

Sintesi del trattato denominato

“Stato cooperativo federale”

LO STATO DECENTRATO

NAZIONALE

- A) - LA RIFORMA DELLE FUNZIONI DELLO STATO REPUBBLICANO.
- B) - LA SUA PRIVATIZZAZIONE NEGLI ORGANI COLLETTIVI,
- C) - E L'EFFICIENZA CHE NE DERIVA.

COMPORTANO LA NASCITA DI UN NUOVO ORDINAMENTO:

L O S T A T O D E C E N T R A T O
N A Z I O N A L E

(Qui denominate State cooperative regionali, per il suo carattere solidarista e per lo affidamento ad organi periferici regionali, di funzioni prima svolte da enti centrali).

Dr. Arch. Dr. BELLU Daniele

PREMESSA

Il trattato denominato "lo stato decentrato nazionale", vuole essere un manuale dello sviluppo produttivo e sociale, interessante ordinamenti giuridici che si affacciano alle soglie del XXI secolo; e quindi richiedono una razionale ed efficiente organizzazione delle attività sociali e produttive che si svolgono in essi.

Tale manuale contiene non solo i principi informativi del nuovo ordinamento che vuole indicare a tutti gli organi dirigenziali, le scelte più opportune nell'azione di governo degli enti pubblici e privati; ma contiene soprattutto la nuova struttura amministrativa degli organi collettivi e privati, che ne fa uno strumento concreto ed immediato per lo sviluppo superiore dell'ordinamento statale.

Per questo il presente lavoro può essere adottato in tutti quegli organismi che formano i dirigenti delle varie attività produttive, in tutti gli organi di governo italiani e stranieri dei vari livelli funzionali e in tutte le scuole di ogni ordine e grado, nonché nei vari organismi produttivi privati e dell'amministrazione collettiva. Con esso si potrà dimostrare come l'organizzazione statale è al pari di ogni altra attività, un complesso di valori che possono essere incrementati per poter dare così risultati di efficienza e di convivenza sociale sempre più elevati.

Con l'ordinamento indicato lo Stato, ogni ordinamento giuridico, acquista autonomia e automatismo di sviluppo sociale e produttivo, che possono essere sempre più migliorati potenziando la struttura che produce innovazioni nelle funzioni degli organi produttivi, in un ambito di continua creatività, quale appare sempre nelle attività prettamente scientifiche.

Ma la scienza sociale e lo sviluppo dello Stato nelle sue funzioni, sono come le attività scientifiche delle componenti suscettibili di un continuo progresso, se si è in possesso di una struttura amministrativa e produttiva come quella qui indicata, la quale tenderà a ridurre al minimo e riuscirà ad eliminare le anomalie di funzionamento dell'organizzazione sociale, la cui presenza è solo il sintomo di una arretratezza delle strutture statali.

Con quelle qui indicate invece, le attività funzionali e sociali dello Stato raggiungeranno la stessa efficienza del mondo produttivo scientifico e privato, e garantiranno sempre più i rapporti giuridici intersoggettivi, che comportano la continua efficiente presenza degli organi statali nella soluzione di situazioni

giuridiche, non con il compromesso o con l'assenza di decisione, ma sempre con la competente risposta ai problemi che la vita sociale pone ogni giorno, e che dovranno determinare un costante adeguamento della struttura collettiva e privata alla diversa richiesta di regolamentazione dei rapporti sociali.

Il trattato ha contenuti economici, urbanistici, architettonici, contabili, infrastrutturali, amministrativi, finanziari e possiede elementi di organizzazione delle varie attività statali in modo nuovo e razionale.

L'obiettivo dell'opera è il raggiungimento dell'efficienza statale, di uno stato che assume la denominazione di Stato cooperativo regionale, nell'ambito di un ampio decentramento nazionale.

Tale efficienza, tale capacità cioè di raggiungere certi risultati programmati, si ottiene con le riforme e con la privatizzazione della pubblica amministrazione.

L'autore ha indicato due tipi di riforme: quelle che si possono realizzare in breve tempo e quelle denominate avveniristiche per la loro possibile attuazione in tempi medio lunghi.

Fra quelle attuali giova ricordare la nuova sistematica di pianificazione economica, della contabilità nazionale; la riforma delle strutture scolastiche, l'unificazione delle forze di polizia e la loro privatizzazione, l'utilizzo del settore difesa per fini produttivi, la privatizzazione della pubblica amministrazione, ecc.

Fra quelle avveniristiche fondamentale è il decentramento dell'urbano e la riforma urbanistica, che ha il pregio di ridare dimensione umana ai grossi insediamenti residenziali.

Da questo trattato nasce allora il nuovo ordinamento statale, lo Stato del XXI secolo, caratterizzato da efficienza ed autonomia dello sviluppo.

Va altresì menzionato che la divisione dello Stato in blocchi di regioni Nord, Centro e Sud Italia, è determinata dal necessario decentramento funzionale ed amministrativo, che porterà come esito finale la sintesi dello sviluppo regionale interdipendente, in modo che il vincolo solidale della organizzazione statale, permetta un progressivo avvicinamento dei livelli di sviluppo delle tre aree geografiche.

E' parte integrante del lavoro, la Costituzione dello Stato decentrato nazionale, denominato nel trattato "Stato cooperativo regionale", per il suo carattere solidarista e per l'affidamento alle regioni di funzioni prima svolte da organi statali centrali.

Ciò servirà a far vedere come all'attuazione dell'ordinamento cooperativo deve corrispondere uno strumento costituzionale di pari efficacia programmatica e di indirizzo politico; proprio perché tale nuovo assetto sociale; ha in sé gli automatismi che lo conducono ad uno sviluppo produttivo solidarista, che esige un adeguato ordine costituzionale.

Questa costituzione avrà allora lo scopo di completare le indicazioni utili ad individuare le metodologie di rinnovamento del sistema repubblicano attuale, per permettergli di avvicinarsi progressivamente al più evoluto Stato cooperativo, che si pone come un obiettivo naturale sentito dallo spirito solidale delle parti sociali.

Certamente le idee qui manifestate non possono esaurire la definizione dei principi e dell'operatività degli organismi del nuovo Stato, che abbisognano di numerosi altri contributi operativi.

Si vuole solo sperare che l'impegno profuso nell'elaborazione del trattato sia servito ad individuare i punti di partenza, da sviluppare al fine di giungere ad una organizzazione statale efficiente.

Dr. Arch. Dr. BELLU Daniele

LO STATO DECENTRATO NAZIONALE,

qui denominato:

LO STATO COOPERATIVO REGIONALE (Sintesi dell'omonimo trattato).

L'idea dello Stato cooperativo regionale nasce dalla volontà di migliorare la struttura economica, produttiva, sociale e assistenziale che nello Stato capitalista repubblicano presenta numerosi difetti, per un mancato rinnovamento ed adeguamento alla evoluzione dei rapporti intersoggettivi e produttivi.

Occorre allora concepire il funzionamento dell'ordinamento statale regionale cooperativo in funzione del progresso scientifico e privato dell'organizzazione produttiva, che ha bisogno di una amministrazione efficiente ed adeguata al dinamismo del citato progresso scientifico e produttivo privato.

La necessità di rinnovamento dello Stato capitalista repubblicano, sorge così dalla presenza nel cittadino della forza ideale che lo spinge a mutare quei rapporti giuridici e sociali che sono arretrati rispetto alla nuova concezione della realtà produttiva e dalle istanze di cambiamento.

Lo stato sociale.

Lo Stato cooperativo regionale che sorge da quello precedente è allora uno stato sociale, caratterizzato dalla unione solidale di tutti i suoi organi, siano essi privati o collettivi, al fine di costituire un ordinamento capace di rinnovarsi automaticamente, sotto la spinta del progresso e dell'evoluzione positiva delle iniziative economiche, scientifiche e sociali.

È la funzione fondamentale di unione degli organi stabili è garantita dal sindacato che tutela l'interesse dell'unico operatore dello Stato cooperativo, costituito dal socio di impresa proprietario dei mezzi impiegati nella produzione.

Nello Stato cooperativo cioè non esistono più le due classi dei proprietari dei mezzi di produzione e dei prestatori di lavoro; ma esiste solo una categoria dei soci proprietari di impresa, che si organizzano per massimizzare la produzione e quindi il profitto a fine esercizio, nell'ambito del principio informatore dello Stato cooperativo regionale, costituito dalla solidarietà politica, economica e sociale, così come è evidenziato nella nuova costituzione dello Stato cooperativo.

Il sindacato come gli altri organi collettivi, per poter espletare questa elevata funzione, deve essere privatizzato, al fine di unire il proprio interesse a quello della produzione, che costituirà per tutti i settori ~~produttivi~~ collettivi, la

nuova forza capace di spingere alla operatività, alla produzione, tutti quei soggetti che nello Stato repubblicano non erano stimolati ad alcun progresso per mancanza di incentivi alla produzione.

Ma l'unione degli organi statali è garantita dal principio di solidarietà che troverà completa attuazione e non solo una mera enunciazione teorica nello Stato cooperativo.

Tale realizzazione concreta si verificherà con l'organizzazione dell'ufficio assistenza ed attività sociali, diretto anche da una rappresentanza sindacale, la quale organizzerà le attività lavorative prestate dai soci di impresa per solidarietà, nei confronti del consorzio provinciale, regionale e del consorzio nazionale, nei confronti cioè degli organi collettivi, facenti capo principalmente al terziario.

Ma le attività di solidarietà saranno prestate per lo specifico interesse del socio di impresa, anche a favore delle imprese private che si trovino in difficoltà economiche, e a favore di quei cittadini che siano in stato di insufficienza economica, per situazioni contingenti.

L'attività di solidarietà sarà espletata a favore degli indigenti con la produzione di beni economici in modo da risollevarne la loro condizione, al punto da conferire loro la degenza di una condizione umana.

La forza della solidarietà si esplica anche a favore delle imprese in difficoltà economiche, con l'opera dei provveditori, che saranno l'organo dei consorzi dello Stato cooperativo preposto istituzionalmente alla sanatoria di situazioni di deficit delle imprese.

La pratica della solidarietà sarà insegnata allora e compiuta concretamente sin dalla scuola elementare, fino ad arrivare alle facoltà universitarie e al momento in cui il ~~xxxiixdxx~~ futuro socio deve iniziare la propria attività lavorativa, negli organismi produttivi.

Ciò avverrà con il servizio volontario di difesa della durata di 12 mesi, nel quale il socio temporaneo delle imprese difesa, presterà 9 mesi di attività lavorativa, e anche di apprendistato, prestata a titolo di solidarietà, presso quelle imprese ove probabilmente verrà impiegato dopo il servizio volontario di leva.

Durante il medesimo il socio volontario di difesa avrà altra importantissima funzione: quella di costituire una rete preventiva di difesa degli organismi produttivi, secondo l'organizzazione e le direttive dell'ufficio sicurezza.

Da questa operatività del principio della solidarietà, ora non più semplice enunciato teorico, nasce il nuovo ordinamento; il nuovo organismo statale, caratterizzato da una forte coesione interna, capace di far fronte all'attacco delle forze disgregatrici, conferendo ai cittadini quella tranquillità sociale, che manca spesso negli stati capitalisti attuali, per anomalie di organizzazione interna.

Nello Stato cooperativo allora, avranno pari importanza gli organi produttivi privati di beni e servizi, il cui prezzo è regolato dalle leggi del libero mercato e quelli collettivi che producono beni, che non trovano una pluralità di offerenti e quindi un prezzo non regolato dalle leggi del mercato.

E' sulla riforma di questo sistema collettivo che lo Stato cooperativo vuole intervenire per acquisire uno sviluppo sempre più elevato ed una tranquillità sociale che deve essere un elemento essenziale del nuovo ordinamento.

Tale tranquillità tuttavia deve essere intesa come possibilità concreta per ciascuno di svolgere le proprie funzioni produttive e sociali nella più completa armonia e sicurezza da offese che possono provenire dal crimine organizzato o dalla microcriminalità, come pure dalle forze disgregatrici del terrorismo interno o internazionale.

Il presente lavoro trae la sua origine allora dall'analisi delle anomalie dello Stato capitalista repubblicano, per individuare i rimedi che nella loro organizzazione giuridica ed operativa, costituiscono il nuovo ordinamento dello Stato regionale cooperativo.

La nostra analisi sarà incentrata su tre punti:

- M) - Anomalie del sistema capitalista repubblicano;
- P) - rimedi a tale cattivo funzionamento, che acquistano la forma della privatizzazione degli organi collettivi e delle riforme degli organi statali precedenti;
- Q) - Efficienza degli organi statali, da intendersi come momento operativo della privatizzazione e delle riforme.
- R) - Modalità e tempi del pieno funzionamento dello Stato cooperativo, distinti per fasi, nelle quali vengono organizzate le attività per la trasformazione dell'ordinamento repubblicano, che condurrà nel suo momento finale alla operatività del nuovo ordinamento.

Tali fasi verranno indicate per le singole attività che fanno ~~parte~~ capo ai diversi uffici dei vari assessorati.

La trattazione presentata nel testo intitolato: "Lo Stato cooperativo regionale", si riferisce al secondo e al terzo punto, perché il primo è implicitamente contenuto nella nuova organizzazione statale.

Va premesso che lo Stato cooperativo regionale assume questo nome, perché è fondato sulla cooperazione solidarista tra i vari organismi statali e perché basa la sua funzionalità sulla completa indipendenza operativa delle diverse regioni che lo compongono, per tutte le materie che si riferiscono alla regolamentazione della vita economica e sociale, pur essendo legate indissolubilmente le regioni, dalla rete organizzativa statale, che prevede il coordinamento regionale, il quale rafforza sempre più i vincoli fra regioni, in modo da creare un organismo strettamente connesso internamente nelle sue funzioni sociali e produttive, che portano all'automatismo dello sviluppo nell'ordinamento cooperativo.